

Natalia Lombardo

ROMA Grandi manovre preelettorali. Silvio Berlusconi ha iniziato da tempo la sua campagna mediatica, promuovendo se stesso come logo populista vivente. Uno contro tutti per rimontare i sondaggi in calo: non farsi battere dal centrosinistra e spiazzare i suoi alleati, An e Udc (a corteo di soldi e di tv). Il Presidente Zelig (come l'ha definito Lucia Annunziata) non solo occupa con la sua immagine la Rai, dove trova Porte e telefoni sempre aperti, ma quando non interviene di persona ci pensa i suoi fedelissimi piazzati nei punti strategici a Viale Mazzini a preparare il terreno per l'offensiva. In Italia non ci sono ostacoli, in Europa starebbe cercando di mettere gli uomini giusti alla guida di Euronews: una buona strada per lanciare via satellite uno shuttle antiprodiano. Quale occasione migliore che dare all'Italia la guida di un'emittente «leader» in Europa, piazzando alla presidenza del consorzio una persona di «garanzia» per Berlusconi?

Euronews è canale televisivo d'informazione che trasmette 24 ore su 24 le notizie del mondo in sette lingue: inglese, francese, tedesco, italiano, portoghese, spagnolo e russo. Nata nel 1993 da un consorzio di tv pubbliche che aderiscono alla Ebu (European Broadcasting Union) ha sede a Lione, dove lavorano quindici giornalisti italiani, trasmette i programmi in chiaro (non a pagamento) via cavo o dal satellite; in Italia è visibile alle sei del mattino per mezz'ora anche sul Tg1. Nel 2003 è stata seguita da circa cinque milioni di persone

“ L'emittente, nata da un consorzio di tv pubbliche di cui la Rai possiede il 25%, trasmette 24 ore su 24 in sette lingue ed è visibile anche sul Tg1 ”



Un ghiotto boccone per il capo del governo che ha deciso di metterci sopra le mani. Come? Impadronendosi della presidenza del canale satellitare ”

Berlusconi si fa il channel anti Prodi

Grandi manovre in vista delle Europee: il premier vuole per l'Italia la presidenza di Euronews



Silvio Berlusconi viene truccato prima di andare in onda su una tv

Artefice della operazione Deborah Bergamini, ex segretaria del premier ora capo del Marketing Rai

ogni giorno. La Rai possiede il 25 per cento del consorzio, con un contributo annuale di 2 milioni e 500mila euro, un carico che però non ha un grande ritorno (infatti era stato ipotizzato l'accorpamento con RaiNews24, ipotesi non andata avanti).

Nel 2001-2002, il presidente Rai Baldassarre e il direttore generale Saccà erano propensi a ridurre al minimo l'impegno italiano

in Euronews, favorendo l'ingresso dei russi come nuovi partner. L'idea di chiudere la tv europea in Italia fu accantonata, (anche perché cambiò Cda) e l'attuale presidente, Lucia Annunziata ha confermato l'impegno italiano in Euronews. Qualcuno, però, ha colto l'importanza del mezzo: da quando le Relazioni Internazionali di Viale Mazzini sono passate in mano a Deborah Bergamini (l'ex se-

gretaria di Berlusconi assunta da Saccà come vicedirettore del Marketing Strategico, ma in rapida ascesa di potere), da parte della Rai è scoppiato un rinnovato interesse per Euronews.

In una riunione a Lione quasi tre mesi fa, Bergamini avrebbe iniziato il suo lavoro per centrare l'obiettivo: aumentare il ruolo l'Italia nel consiglio di amministrazione della tv europea (il che

Castagnetti: Follini capovolge i fatti su Telekom Serbia

ROMA «La proposta di Follini per Telekom Serbia non può essere presa neppure in considerazione perché capovolge i fatti, anzi contribuisce alla nuova campagna della destra per occultare le proprie responsabilità: così il presidente dei deputati della Margherita Pierluigi Castagnetti, secondo il quale «la Commissione Trantino è finita, travolta dal clamoroso sbugiardamento della magistratura di Torino». «Trantino, Vito e Taormina - aggiunge Castagnetti - nello scorso agosto hanno voluto spettacolarizzare l'inchiesta dando credibilità istituzionale a Igor Marini, un personaggio che vantava farneticanti incontri persino con il Papa. I leader della destra su queste basi hanno montato una colossale campagna di calunnie verso Prodi, Fassino, Dini, Rutelli, Veltroni e Mastella». «Follini - prosegue l' esponente della Margherita - sappia che la destra non può porre condizioni alle opposizioni su questo tema e davvero poi non si capisce di cosa il centrosinistra dovrebbe scusarsi. L'unica cosa seria da fare per rilegittimare la Commissione è quella che la destra rifiuta: rimuovere con atto formale questo castello di calunnie e allontanare i membri sospettati di essere corresponsabili del disegno diffamatorio».

La notizia è rimbalzata a Bruxelles: i responsabili della comunicazione della Ue sono in allarme ”

digitali terrestri Rai. Un segnale dell'accresciuta attenzione verso il canale europeo si avverte nell'ipotesi, discussa a Viale Mazzini, che Euronews entri nel bouquet di uno dei due multiplex digitali terrestri, insieme a Sat2000, la rete della Cei. La Rai ha il 100 per cento del bouquet di programmi per un canale nel secondo è obbligata ad ospitare per un 25% canali diversi.

— **Iraq.** Continua la battaglia del Gruppo Ds per ottenere la separazione del voto sulle diverse missioni internazionali in cui è impegnato il nostro Paese: mercoledì alle 16.00 si voterà una pregiudiziale di costituzionalità sul decreto che ne proroga il finanziamento. Il governo è accusato di aver inserito in un unico provvedimento ciò che insieme non può stare. Gli scenari e i mandati delle nostre spedizioni sono infatti completamente diversi fra loro. Un'eterogeneità giudicata tanto più eclatante, in quanto, fra le missioni comprese, quella irachena si svolge in un teatro di vera e propria guerra. Il voto precede l'esame del decreto che in Aula si avrà la settimana prossima.

— **Sostegno alla pratica dell'epidurale.** L'analgia epidurale deve essere inclusa fra le prestazioni gratuite nei livelli essenziali di assistenza. E' quanto chiede al governo una mozione, da oggi in discussione in Aula, che ha come prima firmataria Beatrice Magnolfi del Gruppo Ds. Serve inoltre un impegno delle Regioni perché sia sviluppata una campagna informativa rivolta alle donne in stato

Agenda Camera

di gravidanza che spieghi i vantaggi di questa tecnica per alleviare il dolore durante il travaglio. Il documento ricorda anche che in Italia l'epidurale è praticata solo dal 3,7 delle partorienti, mentre negli Usa, in Gran Bretagna e in Francia è scelta da circa il 60 per cento. Al contrario, nel nostro Paese, continua a crescere ogni anno il numero delle donne che ricorrono al parto cesareo.

— **Lotta al cancro al seno.** È all'ordine del giorno di oggi anche una mozione che impegna il governo a fare della lotta al cancro al seno una priorità della politica sanitaria. L'atto parlamentare, di cui è prima firmataria la ds Marida Bolognesi, ricorda che il 5 giugno 2003 una risoluzione col medesimo impegno è stata approvata dal Parlamento europeo e che questo tipo di tumore è il più frequente fra le donne, di cui è la principale causa di morte nella fascia di età fra i 35 e i 44 anni

(a cura di Piero Vizzani)

— **Parmalat.** Va oggi in Aula il decreto a sostegno delle imprese che vantano crediti nei confronti della Parmalat. I Ds hanno annunciato un'azione rivolta ad eliminare dal provvedimento alcuni aspetti che potrebbero creare nuovi problemi alle aziende dell'indotto del gruppo di Collecchio nei confronti delle banche. Altro obiettivo degli emendamenti Ds è quello di non limitare i benefici previsti ai soli produttori di latte. Giovedì si avvierà, intanto, l'esame delle proposte sulla tutela del risparmio nelle commissioni Attività produttive e Finanze. Relatore è stato nominato il Ds Sergio Gambini.

— **Erboristerie.** Ritorna all'ordine del giorno la proposta di legge sul settore erboristico, rinviata nelle scorse settimane. La garanzia dei consumatori è il primo obiettivo che i Ds cercano di conseguire attraverso alcune proposte che puntano a definire con precisione la figura professionale dell'erborista e di prevedere il suo intervento dalla coltivazione fino al momento della vendita dei prodotti.

— **Pensioni.** Lo scorso giovedì il governo ha finalmente depositato alla commissione lavoro l'annunciato maxi emendamento al proprio testo di (contro) riforma delle pensioni. Da domani la commissione riprenderà l'esame del provvedimento. Il limite per la presentazione di emendamenti scade alle 20 di mercoledì. Saranno numerosi quelli del centrosinistra. Il presidente della commissione, Tomaso Zanoletti, Udc, ha annunciato un'accelerazione dei lavori, in modo da portare in aula il provvedimento entro la prima quindicina di marzo. Non si escludono emendamenti della Lega che ha preso le distanze dal nuovo testo (Maroni è stato volutamente assente al momento della sua illustrazione).

— **Riforme.** Domani pomeriggio riprende in aula l'esame del disegno di legge di riforma di trentacinque articoli della Costituzione. La scorsa settimana, dopo un lungo braccio di

Agenda Senato

ferro Lega-Udc, la Casa delle libertà ha trovato un pasticcio compromesso sul Senato federale. Restano altri nodi sulla forma di governo e i poteri del presidente del consiglio. Non è prevista una data per il voto finale.

— **Alitalia.** Senatori dell'opposizione della commissione lavori pubblici e trasporti hanno chiesto al presidente del Senato, Marcello Pera, di sollecitare il governo a riferire in Parlamento sulle intenzioni dell'esecutivo per quanto riguarda il futuro dell'Alitalia. La commissione, infatti, in assenza di queste chiarificazioni, non può proseguire l'esame del piano di riassetto della compagnia di bandiera e dello schema di decreto legislativo sui criteri della privatizzazione.

— **Conflitto d'interessi.** La maggioranza ha, a lungo, resistito ad iscriverne nel calendario dell'aula il disegno di legge sul conflitto di interessi nel testo Frattini, già votato a Palazzo Madama e modificato alla Camera. Incamerato il decreto salva-Rete4, la resistenza è finita. Via libera quindi, su decisione della conferenza dei capigruppo, all'esame del disegno di legge, a partire da giovedì. I voti, la prossima settimana. La Casa delle libertà blinderà il testo, e dovrà però tornare giocoforza a Montecitorio per un problema tecnico.

— **Elezioni europee.** La commissione affari istituzionali aveva interrotto l'esame del disegno di legge di riforma della legge elettorale per le Europee, in attesa dell'annuncio del testo governativo, finora illustrato ma non depositato.

(a cura di Nedo Canetti)

Punti di intesa trovati ieri in un incontro con i rappresentanti dei Ds: il fondatore di Tiscali quasi certamente guiderà il centrosinistra alle prossime elezioni regionali

In Sardegna l'Ulivo ricuce lo strappo, Soru verso la candidatura

Davide Madeddu

CAGLIARI Lo strappo è stato ricucito. E il fondatore di Tiscali, Renato Soru, si avvia a diventare il candidato della coalizione di centro sinistra per le prossime elezioni regionali. Beninteso, la costruzione dello schieramento non è ancora definitiva, ma quello che è stato definito ieri «un passo avanti per l'Ulivo». Per la precisione il risultato di un incontro (avvenuto ieri mattina a Oristano), tra «mister Tiscali» e i rappresentanti dei Ds. Un riavvicinamento tra due fronti che qualche settimana fa avevano rischiato la

rottura. Schieramenti che, per evitare di far naufragare l'intero progetto elettorale, avevano deciso di «prendere una pausa di riflessione».

Due settimane (destinate alle riunioni interne e ai rapporti di «ricucitura» tra le diverse anime e correnti dei tre maggiori partiti della coalizione), prima di dare vita al nuovo incontro con «l'uomo della rete», e fondatore di Progetto Sardegna. Il tutto, per trovare l'intesa e il punto d'incontro, sollecitato, so-

prattutto dalla base di tutti gli schieramenti del centro sinistra da mesi impegnati nella preparazione della campagna elettorale e dai leader nazionali dell'Ulivo. Proprio per trovare l'accordo, i rappresentanti della Margherita (il cui segretario GianValerio Sanna, si era mostrato inizialmente contrario alla candidatura di Soru alla carica di aspirante Governatore) e Rifondazione Comunista (Sandro Valentini, anch'egli polemico verso il fondatore di Progetto Sardegna), hanno dato mandato ai Ds. I quali, hanno partecipato all'incontro con una delegazione composta dal segretario (Renato Cugini, in passato in polemica

con Soru) e dagli altri esponenti del partito (orientati su posizioni opposte).

Divergenze superate, però, nell'incontro di ieri, (rigorosamente a porte chiuse) in cui è stata trovata, secondo quanto confermano i rappresentanti dei Ds, una prima intesa.

«Non era l'incontro definitivo - fanno sapere - ma possiamo dire di aver trovato punti d'intesa». Incontro chiarificatore, quindi, dove è stata fatta chiarezza anche sull'even-

tuale «conflitto d'interessi» di Renato Soru. «Noi riteniamo che non ci sia, in ogni caso si affiderà lo studio a un gruppo di esperti di fama nazionale e internazionale per fare una verifica». Verifica richiesta dallo stesso fondatore di Tiscali che, da tempo, aveva annunciato di voler risolvere il «problema», qualora fosse stato eletto alla carica di presidente, utilizzando come strumento di riferimento il disegno di legge del centro sinistra sul conflitto d'interessi.

Non è comunque tutto. Se, poi, è stata trovata un'intesa sul programma, «sui valori e sull'identità», come rimarcano i rappresen-

tanti Ds, restano da chiarire alcuni punti. Ossia, quelli legati alla scelta dei nomi per il listino regionale. Ossia l'elenco di aspiranti consiglieri eletti su base regionale. La proposta di Soru prevede l'indicazione di quattro donne e quattro uomini, non di partito, ma «appartenenti alla società civile» e «illustri». Gli altri esponenti di partito, invece, dovrebbero candidarsi nelle liste provinciali perché, ha rimarcato Soru in più occasioni, «sarà l'elettorato a premiare i suoi rappresen-

ti». Elementi su cui ancora, però, si cercano intese. «Su questo punto si sta

lavorando per cercare di trovare un'intesa». Una soluzione che, come rimarcano i rappresentanti dei Ds, «trovi una giusta rappresentanza della società, delle pari opportunità». Non un incontro definitivo, come rimarcano ancora i rappresentanti della segreteria regionale, ma un «passo avanti per la formazione della coalizione» necessario per superare «la fase di stallo» del centro sinistra. E costituire, quindi, lo schieramento che fra meno di tre mesi dovrà contrapporsi alla casa delle libertà.